

La Sicilia 19 Luglio 2022

Un'altra pesante condanna per l'erede di Brunetto

Giro di boa al processo ordinario nell'ambito dell'operazione "Jungo" condotta dai Cc della Compagnia di Giarre che, nella primavera del 2020, ha neutralizzato la più grande piazza dello spaccio di stupefacenti nella cittadina jonica. Ieri, dinanzi la 1^a sezione del tribunale di Catania presieduta da Grazia Anna Caserta, sono comparsi i tre imputati Cateno Musumeci, Pietro Carmelo Oliveri e Aldo Impellizzeri. A Musumeci e Oliveri - assistiti dall'avv. Salvo Sorbello - è stata inflitta la pena di 13 e 15 anni di carcere (i giudici per i due hanno escluso la recidiva); 1 anno di detenzione, invece, per Impellizzeri, difeso dagli avvocati prof. Tommaso Rafaraci e Maria Caltabiano. Un duro colpo, quello incassato da Oliveri, indicato come l'erede criminale naturale di Paolo Brunetto nella mappatura mafiosa giarrese, che colleziona un'altra pesante condanna. «La notevole riduzione di pena ottenuta per Oliveri, considerata la richiesta iniziale di condanna del pm, di 22 anni - afferma l'avv. Sorbello - non toglie l'amaro in bocca per la condanna di Cateno Musumeci per il quale, in modo più eclatante, erano evidenti gli elementi per la assoluzione, a maggior ragione essendo riuscito a ottenere la restituzione dell'immobile di sua proprietà sequestrato in occasione dell'esecuzione dell'ordinanza custodiale. La sentenza deve essere letta per comprendere come si è giunti alla condanna dei miei assistiti». Il procedimento giudiziario fa riferimento all'operazione denominata Jungo (dal nome dell'omonimo sterminato quartiere popolare giarrese) che nel maggio 2020, al termine di una brillante operazione dei carabinieri della locale Compagnia, ha portato all'arresto di 46 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, detenzione e spaccio di stupefacenti, estorsione aggravata dal metodo mafioso, lesioni aggravate dal metodo mafioso. Sullo sfondo quel ruolo apicale assunto da Pippo Andò, detto "u cinisi", ambulante con base operativa nella piazza Trepunti. Gran parte degli imputati ha seguito il rito abbreviato con l'emissione di una raffica di condanne nel gennaio scorso.

Mario Previtera